

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	4756741
Pronto intervento	113	
Carabinieri	112	
Questura centrale	4686	
Vigili del fuoco	115	
Cri ambulanza	5100	
Vigili urbani	67691	
Soccorso stradale	116	
Sangue	4956375-7575893	
Centro antiveicoli	3054343	
(notte)	4957972	
Guardia medica	475674-1-2-3-4	
Pronto soccorso cardiologico	S. Giacomo	6793538
830921 (Villa Mafalda)	830972	
Aids da lunedì a venerdì	864270	
Aids: adolescenti	860661	
Per cardiopatici	8320649	
Telefono rosa	6791453	

Pronto intervento ambulanza	47498
Ospedali	4756741
Policlinico	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5944
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221886
Trastevere	5896650
Appia	7982718

Succede a

ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI	
Acqua: Acqua	575171
Acea: Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip: servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67681
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aid	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	4695444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avia (autologgio)	47011
Herza (autologgio)	547991
Bicicologgio	6543394
Collalti (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Hotel Excelsior e Porta Pinciana	
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiaminino: corso Francia; via Fiaminina Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	

Cavalità

Custodi ai Beni culturali: tre anni di inutili lotte

Cara Unità, sembra di ripetere la stessa storia in realtà sono 3 anni di lotte per i custodi trimestrali del ministero Beni culturali. A tutt'oggi una rivendicazione minima come quella della stagionalità (che ci permetterebbe di essere chiamati in maniera nominativa tramite collocamento) vede rispondere i sindacati in modo vago, delegando la decisione in merito al solo ministero. Il sindacato ci prospetta per un futuro non si sa quanto lontano il part-time come il più attuale tipo di contratto. In realtà neanche preme sul ministero perché ci venga riconosciuta la semplice stagionalità (almeno per quei trimestri che abbiano lavorato per due trimestri a partire dall'87, anno di inizio della nostra storia). Intanto i ministeri interessati (Beni culturali, Funzione pubblica, ecc.) nello scambiarsi le responsabilità ci invitano alla pazienza, ma perché prospettive di lavoro ci sono realmente nei Beni culturali e noi abbiamo diritto al lavoro.

I custodi trimestrali

E da novembre che aspetto il risarcimento dell'Atac

Cara Unità, con la presente vorrei sollecitare la pratica relativa all'incidente occorso in data 10 novembre 1988 tra una autovettura Atac ed il mio motociclo Honda. La richiesta di risarcimento fu a suo tempo eseguita ma a tutt'oggi non ho ottenuto alcun risultato. Mi è noto che la causa del ritardo è legata alla mancata denuncia dell'accaduto da parte dell'autista della vettura che mi ha investito, fatto già grave, ma ancora più grave è che l'Atac, nonostante il sollecito dell'assicurazione, con lettera del 18 aprile 1989 prot. n. 2011, non abbia ancora né convocato né preso provvedimenti per questo atto decisamente incivile ed irresponsabile. Non essendo dell'opinione che: «Mal comune mezzo guadio», aspetto con pazienza una vostra risposta.

Marco Catani

Ho perso due esami per una giusta causa

Cara Unità, sono uno studente universitario che frequenta la facoltà di Lettere e Filosofia dell'università «La Sapienza». Ero presente alla prima assemblea del Movimento del '90. Gli studenti hanno espresso e continuano ad esprimere il loro diritto allo studio e alla libertà di ricerca in ogni campo del sapere. In uno Stato dove il malfunzionamento pubblico tende sempre più ad avvantaggiare i progetti di pochi privati, anche l'università, sede di produzione del sapere, rischia di essere assorbita in questa voragine. Io, come tanti altri studenti, ho perso la possibilità di sostenere due esami ma sono contento di vedere sullo schermo della televisione di Stato il volto dei miei colleghi. Purtroppo, come succede spesso in questi casi, la maggior parte dell'opinione pubblica è mantenuta nell'involvero di bambagia del Tg1, che filtra «doverosamente» tutte le proteste degli studenti creando nel telespettatore un atteggiamento di rifiuto della protesta. Mi auguro che la causa giusta per la quale noi giovani combattiamo possa prevalere, a tutto vantaggio dell'ingresso dell'Italia nella competizione europea del '92.

Gabriele Rossi

Lettera aperta al ministro della Pubblica Istruzione

Cara Unità, questo è il testo della «lettera aperta» spedita all'onorevole ministro della Pubblica Istruzione. Il recente sciopero studentesco ha riproposto l'urgenza del problema scuola. Anche questa volta alcune classi del liceo «Vivona» non hanno aderito alla manifestazione per espresso e tassativo divieto di alcuni insegnanti. Al Vivona si pratica una odiosa forma di razzismo: o si è superdotati o dei mediocri. In tal caso fuori dai piedi senza tanti complimenti. Gli studenti che si sono iscritti al IV ginnasio sappiano che entreranno nel territorio dei cacciatori di teste, così il quinto dell'anno prossimo apparirà al professore povero d'alunni ma di uguale stipendio. Inutile protestare, l'egregio preside, vi accoglierà con una grinta di circostanza che non ammette repliche: «Intelligente si nasce non si diventa. Tenetevi il minus habens e cambiate scuola». Inutile invocare ispezioni o fare ricorso. Sono amici di tutti. Al Vivona con cinque si può anche essere bocciati a settembre. In mezzo a tanta mediocrità c'è però un'isola felice: una sezione che accoglie quasi tutti i figli dei professori. Ragazzi indubbiamente validi e meritevoli ma senza dubbio favoriti da una atmosfera tollerante e benevola. Avrebbero gli stessi risultati anche in altre scuole? Noi genitori affidiamo i nostri figli agli insegnanti non perché li maltrattino e li umilino. Egregio signor ministro, attraverso questo giornale mi permetto di chiederle una ispezione non pilotata che accerti la coerenza, la validità e l'equità dell'operato degli insegnanti del Vivona.

Un genitore

Al Politecnico una rassegna dedicata a Zavattini

Dodici storie di veritàaaa

DARIO FORMISANO

Per anni qualcuno ha creduto che i cineclub non servissero più a niente e che la televisione fosse ormai la depositaria naturale del film del passato, deputata a tramandarli alle generazioni via via più giovani. Dimenticando quel qualcuno quanto ferrei siano alcuni imperativi della televisione (specie di quelle commerciali) che sconsigliano, ad esempio, la trasmissione di film in bianco e nero, poco graditi agli inserzionisti pubblicitari. C'è bisogno allora del cineclub, c'è bisogno di ribadire, di tanto in tanto, la necessità e la lezione del grande cinema di ieri, specie se riguarda da vicino la nostra storia.

Ben venga così una rassegna di film su (nel senso di scritti da) Cesare Zavattini. Soprattutto adesso, prima che la commozione, ancora viva per la sua scomparsa, stemperi nell'indifferenza; e prima, anche, del contropiede dei francesi, pronti a dedicargli, in primavera inoltrata, un sentito tributo nel loro Centre Pompidou. Dodici sono i titoli che il Politecnico (in collaborazione con l'associazione e la cooperativa Cinema Democratico, e con la Cineteca nazionale) ha messo insieme per ricordare il nostro più grande sceneggiatore, in un ciclo dal titolo *L'idea nel cinema*, che da questa sera si svolgerà fino al 4 marzo. I film sono tutti, rigorosamente, da non perdere e anche chi li conosce bene può riscoprire il fascino della proiezione sul grande schermo. Si comincia stasera con un bel film di Mario Camerini,

Darò un milione, esordio riconoscibilissimo di Zavattini, che trasformò il già apprezzabile stile da commedia piccolo borghese di quel regista, in qualcosa di più profondo e rivelatore di un sguardo diverso, non più evasivo, sulla realtà circostante.

La proiezione del film di Camerini è alle 22.30 e segue quella di *Bellissima* (alle 19) e di *La verità*, l'unica regia di Zavattini (in programma tutti i giorni alle 21). Ne è interprete Vittorio De Sica nella parte di un ricco, travestito da barbone, in cerca di umana bontà, capaci di riconciliarlo con la vita. Il nome di De Sica evoca la più proficua e famosa tra le collaborazioni di Zavattini e il ciclo del Politecnico, per fortuna, ricorda di quell'esperienza quasi tutti i passaggi fondamentali: da *I bambini ci guardano* (domani alle 22.30) a *L'oro di Napoli* e *Sciucchi* (giovedì), *La ciociara* e *Ladri di biciclette* (venerdì), *Il giudizio universale* e *Umberto D.* (sabato), *Miracolo a Milano* (domenica). E, a parte De Sica, la rassegna comprende, egualmente interessanti, *Roma ore 11* di Beppe De Santis e *Domenica d'agosto* di Luciano Emmer. Ricorderanno Zavattini, tra una proiezione e l'altra, anche due documentari girati su di lui da Fabio Carpi (*Un giorno con Zavattini*) e Ansa-Giannarelli (uno special su *La verità*), oltre agli interventi di critici e compagni di lavoro. Questa sera è la volta di Francesco Bolzoni: ci saranno poi Age, Scarpelli, De Santis, Emmer, Carpi, Giannarelli. Tutti i giorni l'ingresso è libero.



«Sciucchi» di Vittorio De Sica in programma giovedì al Politecnico



Tommy Abbot fuggiasco notturno in topolino

MARCO CAPORALI

Una «recita da fumetto» dal titolo *Chi ha incastrato Tommy Abbot* con gli attori in carne e ossa riciccati per comportamenti e tratti fisionomici sugli eroi dei cartoons, è stata allestita da Ugo De Vita allo «Spazio visivo» di via Brunetti 13 fino al 3 marzo alle ore 20.45. Fondendo la sua esperienza di animatore nelle scuole elementari a quella più nota di regista teatrale, De Vita ha arredato la sala con disegni eseguiti da bambini e posto sul palco una topolina amaro naturale di cartone, in cui Tommy Abbot (disegnatore interpretato dal balzubente e fantastico Paolo Grasso) fuggirà nella notte inseguito dal trucidissimo Ciccio Bello (Agostino De Angelis con la smorfia alla Braccio di Ferro). Le canzoni di Paolo Conte si inseriscono al momento opportuno nell'allegria malinconica del quadro, al cui centro Tommy Abbot è alle prese con una fidanzata decisa a lasciarlo (Marina Triboli nei panni di Jessica), con una zia che regala dolci (Tosca Di Martino) e una poliziotto come lui siciliano che infine lo salva (Mara Cristina Lombardo), oltre al già citato Ciccio Bello a cui è stato impartito l'ordine di sterminare i cartoonists.

Come nel film «Voglio tornare a casa» di Resnais, il protagonista è l'esatta copia del personaggio nato dalla sua multa, con la parlata e i tic infondata di Walt Disney in poi hanno fatto la fortuna del genere. Anzi l'intera fauna dei personaggi che ruotano intorno al povero Abbot ha le movenze e i tratti esasperati che costeggiano a porre un superlativo dietro ogni aggettivo. Siamo infatti in uno spazio favoloso e in un tempo mitico, dove il territorio della vita adulta non ha reso decriptabile e realistico il mistero. Perché decoli il fantastico sono. De Vita ha collocato l'evento scenico nella data non così lontana del 2046, quando un sosia o forse un nipote dell'attuale Berlusconi tenterà di far fuori coloro che per mestiere fan giocare i bimbi. Però l'insensatezza e il delirio dell'infanzia trionferanno con la più visionaria delle liete fini, per la voglia spassante di restare con la testa fra le nuvole.

«Sparano» poco i grossi calibri del pianoforte

ERASMO VALENTE

Avevamo collocato, nell'«Anteprima», il pianoforte in prima linea, grazie anche ai grossi calibri che dovevano «sparare» a difesa d'uno strumento glorioso, ma la riflessione del «Post-prima» rivela qualche delusione. Garrick Ohlsson, ad esempio, pianista americano che ha vinto il «Busoni» nel 1966 e lo «Chopin», a Varsavia, nel 1970, pare che abbia utilizzato il tempo per scordarsi del suo giovanile impegno. Tant'è, recentemente ha splendidamente suonato nell'opera di Franco Mannino, «Le notti bianche», mentre nello stesso Auditorio della Conciliazione ha giocato, in un

«tutto Chopin», più sul virtuosismo che su un «pathos» interno. E c'erano in programma Nottumi, Mazurke, Polacche, Scherzi e Ballate. Diremmo che sia, al momento, un pianista in cerca d'autore.

Meglio è andata con Nikita Magaloff, al Sisi, nel concerto domenicale dell'Italcabile. Il pianista ha un suo conto con Beethoven, ma non l'ha ancora messo in pareggio. La Sonata op. 57, «Appassionata», frammentata in troppo meccaniche ripetizioni, ha svelato quasi le debolezze della costruzione beethoveniana. L'arte di Magaloff è però emersa dalle mille sfaccet-

tature date ai ventiquattro diamanti musicali, quanti e quali sono i Preludi di Chopin, op. 28. Complessivamente una notevole interpretazione che ha messo in luce particolari stupendi. Basterà ricordare il suono di quel «la» affiorante undici volte nello scorcio finale del Preludio n. 17. Meritato il trionfo con acclamazioni e «bis».

Inserito involontariamente anch'esso in una esecuzione che volesse svelare un certo manierismo compositivo, si è ascoltato alla Conciliazione il terzo «Concerto per pianoforte e orchestra» di Beethoven. Solista di grandi attese (è an-

che lei vincitrice d'uno «Chopin», a Varsavia, nel 1949), Bella Davidovich ha dato un'enfatica magniloquenza ai movimenti estremi (squassante la «cadenza» nel primo Allegro), ma fortunatamente un bel suono all'estatico Largo con il famoso «motivo» che Gounod avrebbe poi fatto suo, nel «Faust» («Salve, dimora casta e pura»). Con l'orchestra e l'ottimo direttore Rudolf Barshai, la pianista ha condiviso il successo, senza capire che il «bis» richiesto avrebbe meglio svelato il suo stile pianistico. Forse, si deciderà stasera. C'è ancora una replica, alle 19.30.

Raccontare le voci di dentro

STEFANIA SCATENI

Trent'anni fa Gianni Bosio scriveva «L'elogio del magnetofono». Da allora i suoi figli spirituali hanno portato avanti la ricerca da lui avviata. L'Istituto Ernesto De Martino, il circolo Gianni Bosio, studiosi solitari hanno lavorato e continuano a lavorare alla ricerca e alla memorizzazione delle fonti orali della nostra cultura. Nata dalla costola di Bosio e impregnata della passione per questo tipo di lavoro, la rivista «I giorni cantati», trimestrale di culture popolari e culture di massa diretta da Alessandro Portelli, dedica nel suo ultimo numero un dossier all'argomento.

«Le voci di dentro. Storia orale e memoria collettiva» introduce all'affascinante

e ricco patrimonio sonoro italiano, ma vuol essere anche un appello per salvare la documentazione esistente. Un esempio per tutti, l'Istituto De Martino «per la conoscenza critica e la presenza alternativa del mondo popolare e proletario», fondato da Bosio nel '66. In venticinque anni di lavoro ha raccolto più di 5000 nastri magnetici, migliaia di fotografie e scritti individuali, una valanga di dati che ricostruiscono la nostra memoria. Quella memoria collettiva che gli storici ufficiali, e tanto meno i media di Stato, conserveranno. È una parte della nostra storia che non si è piegata alle esigenze della carta stampata, della trasmissione ufficiale della cul-

tura, ma è vissuta e vive nella vita quotidiana della gente. Alcuni dei frammenti di questa storia sociale sono elencati nel dossier: vanno dalle canzoni e i ricordi della prima guerra mondiale alle memorie degli anni del fascismo, dalle canzoni politiche sarde degli anni 60 alle lotte operaie, ai canti degli immigrati degli anni 70.

Il dossier prosegue con due interviste: a Paola Carucci del Ministero dei beni culturali, che illustra motivazioni e contenuti dell'ultimo fascicolo della «Rassegna Archivi di Stato» interamente dedicato alle fonti orali; e a Emilia de Simoni, responsabile dell'archivio video-cinematografico del Museo arti e tradizioni popolari. Viene poi riportata una mappa degli archivi sonori più interes-

santi presenti sul territorio nazionale, con i testi dell'inchiesta che ha preparato il settimo convegno internazionale di storia orale svolto a Francoforte. Si parla di oralità anche nella sezione musicale dedicata, tra le altre cose, al rap, voce contemporanea dei neri d'America.

E oggi al magnetofono si sostituisce il video. Il saggio finale del dossier è dedicato all'uso del videoregistratore per documentare e fissare le forme espressive del mondo popolare. Il video potrebbe diventare un medium rovesciato, lo strumento che può ridare voce a chi è condannato al silenzio, azzittito dal bombardamento di altri mass media, quelli controllati dal potere politico e dal potere economico.

APPUNTAMENTI

Acciappafantasma. Nell'ambito della sfilata di Carnevale che da qualche anno si svolge a via Veneto, un gruppo di giovani romani insceneranno un'allegorica battaglia contro la manipolazione berlusconiana del mass media. Travestiti da eroi del video cattureranno simbolicamente lo «spettro» che incombe sulla pluralità dell'informazione. L'appuntamento è per questa sera alle ore 22 a piazza Barberini.

Phil Collins. Sono in via di esaurimento i biglietti per il concerto che Collins terrà il 17 maggio al Palaeur di Roma. Esauriti i posti in platea e in tribuna numerata (L. 50.000), sono ancora disponibili pochi biglietti per la gradinata numerata (L. 40.000) e la galleria (L. 30.000). I biglietti sono in vendita agli sportelli della Bnl e presso le abituali rivendite.

Lettera internazionale. Esce il n. 23 della rivista trimestrale europea. Domani, ore 21, incontro di lettori ed amici al Club 78 di via dei Rioni (Trastevere). Parole a ruota libera sui programmi della rivista e musica jazz.

Altritalia. Si è costituita in VIII Circoscrizione l'Associazione «Sandino»: raccoglie forze giovanili di varia estrazione socio-culturale e rappresentanti dell'immigrazione terzomondista presenti sul nostro territorio. In programma confronti e iniziative culturali e politiche per contrastare i processi di disgregazione ed emarginazione che caratterizzano le periferie romane.

Walter Benjamin. Il gruppo di studio del Cipec ha organizzato un seminario su «La modernità in Walter Benjamin. Metafore e analisi del critico dialettico». Primo appuntamento con una relazione di Augusto Illuminati, ore 17.30, presso la sala-incontri del «Café Notégen» in via del Babuino 159.

Associazione Italia/Cina. Domani alle ore 18.30, presso la sede dell'associazione in via Cavour 221, si terrà un incontro su «Il cinema cinese della quinta generazione». Saranno proiettati i video di Ai Min, ricercatrice del China Film Archive di Pechino.

Tuttetorie. Nuova rivista di racconti, letture e percorsi di donne, sarà presentata oggi alle ore 11 presso il circolo della Rosa in via dell'Orso 6.

Musici del Visconti. Domani alle ore 18.15 si esibiranno, nell'aula magna del liceo Visconti, in una monografia vivadiana. Concerti per oboe, fagotto, flauto e chitarra.

Cisl. Tavola rotonda sul tema «La prospettiva delle aree metropolitane nella riforma delle Autonomie locali». I lavori presieduti da Alfredo Orsini, segretario generale della Cisl di Roma, inizieranno questa mattina alle ore 9.30 presso la sezione F. Fanocchioni di via Crescimbeni 15.

La canzone brasiliana d'autore. Questo il tema della prima lezione-concerto che si svolgerà domani alle ore 21, presso l'associazione culturale Annucce di via La Spezia 48. Andrea Ciocchi tratterà un profilo della «musica popular brasileira» ed i suoi rapporti con la cultura e la società del Brasile.

MOSTRE

Emma Limon. La personale dell'artista messicana è allestita nella sede de «Il Punto» (via Ugo de Carolis 96/e), 15 pannelli ad olio illustrano la tematica dell'artista, ispirata da paesaggi, spazi con fiori e piante, soggetti di un mondo incantato. Fino al 7 marzo, domenica e lunedì mattina chiuso orari 9.30-13/16.00-19.30.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Fiaminino). **Farmacie notturne.** Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cichi, 12 Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale 288. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81; via Collatina, 112. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocelato, 7. Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 297; via Tuscolana, 1258.

VITA DI PARTITO

COMITATO REGIONALE
Oggi alle ore 16 presso la Sala Falconi (l.go N. Franchellucci, 69 - Coll. Aniene) riunione della Direzione regionale su: «Impostazione politico-programmatica della campagna elettorale» (Quattrucci, Cervi).
Giovedì 1° marzo presso la Direzione nazionale Pci (Sala Cc) alle ore 15.30 Assemblea generale degli organismi dirigenti del Lazio su «Indirizzi programmatici per la campagna elettorale regionale». Interverranno Silvano Andriani, della Direzione Pci, e Mario Quattrucci, segretario regionale del Lazio.